

LAFCADIO HEARN

AMORI DEFUNTI

Testo originale a fronte

A cura di Matteo Zapparelli Olivetti

ADIAPHORA EDIZIONI

I edizione: luglio 2018, Verona

Proprietà letteraria riservata
© Lafcadio Hearn
© Associazione Culturale Adiaphora

ISBN 978 88 99593 13 1

Adiaphora Edizioni
www.adiaphora.it
info@adiaphora.it

Traduzione dall'inglese di Matteo Zapparelli Olivetti. I racconti presenti sono una selezione dell'antologia *Fantastics and other fancies*, pubblicata postuma a cura di Charles Woodward Hutson per la casa editrice Houghton Mifflin Company nel 1914.

**FANTASTICS
AND OTHER FANCIES**

BY

LAFCADIO HEARN

//

EDITED BY

CHARLES WOODWARD HUTSON



**BOSTON AND NEW YORK
HOUGHTON MIFFLIN COMPANY**

1919



Frontespizio dell'edizione del 1919, conservata nella
biblioteca della Stanford University.

PREFAZIONE

1 – LAFCADIO HEARN, SCRITTORE NOMADE ED ESOTICO

Patrick Lafcadio Hearn, scrittore, traduttore e giornalista, nacque il 27 giugno 1850 sull'isola greca di Leucade (Lefkada, da cui trasse il nome), nel mar Ionio. Era il secondogenito di Charles Bush Hearn, ufficiale medico dell'esercito irlandese originario della contea di King's County, in servizio sull'isola durante l'occupazione britannica, e di Rosa Antoniou Kassimatis.

All'età di due anni si trasferì con la madre a Dublino, presso la famiglia paterna, dopo che il padre era stato riassegnato di stanza alle Indie Occidentali. Purtroppo, anche a causa delle differenze culturali e religiose, il matrimonio naufragò e la madre fece ritorno in patria, affidando il giovane Hearn alle cure dell'anziana prozia Sarah Brenane. Fu proprio nella sua grande biblioteca che il giovane Hearn approfondì la conoscenza della letteratura e dei miti greci.

Nel 1861, la prozia iscrisse il nipote presso una scuola cattolica di Yvelot, in Francia, permettendogli di imparare fluentemente il francese e di appassionarsi alle opere di Guy de Maupassant, che in seguito tradus-

se in inglese. Fu in quegli anni che Hearn cominciò a maturare i suoi ideali anticattolici. Due anni più tardi, iniziò a frequentare un college cattolico nella contea di Durham dove, a sedici anni, perse la vista dall'occhio sinistro a causa di un incidente scolastico. Essendo affetto da miopia, ciò non fece che peggiorare i problemi visivi di Hearn: per tutta la vita fu costretto a utilizzare una lente di ingrandimento e un cannocchiale da tasca, dato che evitava l'uso degli occhiali, ritenendo che indebolissero la vista.

Nel 1867 Sarah Brenane finì in bancarotta e Hearn venne mandato a vivere nell'Est End di Londra, dove trascorreva il tempo tra le strade e gli ospizi, o visitando biblioteche e musei. Emigrato appena diciannovenne oltre oceano, si stabilì a Cincinnati, nell'Ohio, dove visse per diverso tempo in gravi ristrettezze economiche, situazione che potrebbe aver contribuito allo sviluppo di quella paranoia e totale diffidenza nei confronti dei conoscenti che lo avrebbero caratterizzato negli anni a venire. Dopo aver svolto diverse umili mansioni e aver collaborato con il settimanale d'affari *Trade List*, riuscì, anche grazie all'aiuto dell'amico e stampatore inglese Henry Watkin, a intraprendere la carriera giornalistica.

Grazie al suo innato talento, riuscì in breve tempo a diventare reporter del quotidiano locale, il *The Cincinnati Enquirer*, ruolo che ricoprì dal 1872 al 1875. L'ampia libertà creativa concessagli permise al giovane Hearn di farsi conoscere per i suoi affascinanti quanto oscuri reportage sugli emarginati della città. Ciò non fece che accrescere la sua romantica e decadente eccentricità. Nel 1874 sposò illegalmente Alethea Foley, detta Mattie, una giovane schiava liberata di origini africane. Quando scoppiò lo scandalo, Hearn perse il lavoro e si

fece assumere dal quotidiano rivale, il *The Cincinnati Commercial*. Mentre si trovava a Cincinnati, tradusse alcune storie dell'autore francese Théophile Gautier e la *Tentazione di Sant'Antonio* di Gustave Flaubert (pubblicato postumo).

Separatosi da poco da Mattie Foley, nel 1877 Hearn lasciò Cincinnati e si trasferì a New Orleans come inviato del *Commercial*, con il compito di realizzare una serie di articoli sulla politica della Louisiana. Visse in questa città per dieci anni, lavorando come giornalista per i quotidiani locali *The New Orleans Item* e *Times-Democrat*. Fu autore di numerosi articoli di approfondimento sulla storia, la cucina tradizionale e le pratiche vudù della comunità creola, i quali dipingevano New Orleans come una città decadente e materialista. Scrisse anche articoli sul buddismo e l'islam, sulla letteratura francese e su quella russa, come pure sull'antisemitismo europeo. Il suo crescente interesse per l'esoterismo e l'Oriente emerge in particolar modo in due volumi pubblicati in quel periodo, *Stray leaves from strange literature* (1884) e *Some chinese ghosts* (1886). Altra opera degna di nota del periodo di New Orleans è *Chita* (1889), un romanzo avventuroso che narra la storia dell'unico sopravvissuto a un maremoto.

Nel 1887, Hearn venne inviato dall'*Harper's Magazine*, la rivista per cui lavorava, come corrispondente nelle Antille francesi e per i due anni successivi si trattenne in Martinica. Quest'esperienza è alla base dei due romanzi *Two years in the french West Indies* (1890) e *Youma* (1890), un romanzo su un'insurrezione di schiavi.

Nel 1890 venne inviato come corrispondente in Giappone: se ne innamorò così profondamente che de-

cise di restarvi. Quell'estate, grazie all'appoggio di Basil Hall Chamberlain, professore all'Università Imperiale di Tokyo, ottenne l'incarico di insegnante presso la scuola media e superiore di Matsue, una città costiera del Giappone Occidentale. Qui Hearn sviluppò appieno una propria immagine del Paese: oggi, in questa stessa città, hanno sede due musei a lui dedicati: il Lafcadio Hearn Memorial Museum e la sua residenza. I suoi articoli sul Paese del Sol Levante iniziarono ad essere pubblicati sul *The Atlantic Monthly* di Boston e altri giornali americani, e furono in seguito raccolti nei due volumi intitolati *Glimpses of unfamiliar Japan* (1894).

Dopo poco più di un anno dal suo trasferimento, Hearn sposò Koizumi Setsu, appartenente a una famiglia di samurai locali, con la quale ebbe quattro figli. Venne naturalizzato giapponese assumendo il nome di Koizumi Yakumo e si convertì al buddismo.

Verso la fine del 1891 e per i tre anni successivi lavorò come insegnante presso una scuola superiore dell'isola di Kyushu, e dal 1896 al 1903 insegnò letteratura inglese all'Università Imperiale di Tokyo, assistito dall'amico Chamberlain. L'anno successivo venne assunto come professore all'Università di Waseda. Si trattò del suo periodo più brillante e prolifico, durante il quale pubblicò quattro saggi nei quali approfondiva le tradizioni, la religione e la letteratura giapponesi, e una delle sue opere più famose, *Kwaidan* (1904), una raccolta di racconti soprannaturali e di traduzioni di poesie haiku.

In Giappone, Hearn prese le distanze da molti degli atteggiamenti radicali giovanili e condannò l'occidentalizzazione del Paese, pur accettandone l'inevitabilità.

Il suo più grande merito è stato quello di descrivere il Giappone del Periodo Meiji, in piena trasformazione, contribuendo a farne conoscere gli aspetti culturali e antropologici al mondo intero.

Morì di infarto il 26 settembre 1904, all'età di cinquantaquattro anni. La sua tomba si trova al cimitero di Zōshigaya, a Tokyo.

2 - NEW ORLEANS E I RACCONTI CREOLI

Nei dieci anni in cui Lafcadio Hearn visse a New Orleans, collaborando con periodici quali il *The New Orleans Item*, il *Times-Democrat*, l'*Harper's Weekly* e lo *Scribner's Magazine*, riuscì a cristallizzare il modo in cui gli americani vedono la città, i suoi dintorni e la Louisiana meridionale in genere. È stato un autore assai prolifico e diede vita a bozzetti vivaci e variopinti, vignette, articoli di cronaca, saggi e trattati, traduzioni di letteratura francese e spagnola, recensioni di libri, racconti stampe xilografiche, essendo stato anche un incisore dilettante.

Si aggirava per le strade di New Orleans e bazzicava il Vieux Carré, il quartiere francese, alla ricerca di eventi di cui scrivere, dando vita a storie di corruzione, decadenza e innocua frivolezza. Le sue accurate descrizioni del lato oscuro della città, colme di magia vudù, dissolutezza e mistero, lasciarono un'impressione duratura nel cuore degli americani. Con la sua scrittura, Hearn ha praticamente inventato l'immagine nazionale di New Orleans, vista come una realtà alternativa e profondamente differente dal resto degli Stati Uniti.

Durante la sua permanenza in Louisiana pubblicò numerosi racconti gotici - prima sull'*Item* e in seguito sul *Times-Democrat* - i quali, vista la loro brevità e lo

stile splendidamente romantico, potrebbero essere definiti in realtà dei *prose poems*. In una lettera del 1880 inviata all'amico H.E. Krehbiel, Hearn scrisse riguardo a questi racconti bizzarri, da lui definiti *fantastics*:

Sono consapevole che sono piuttosto banali. Ma immagino che l'idea dei *fantastics* sia piacevole. Sono le mie impressioni circa la strana vita a New Orleans. Sono i sogni di una città tropicale. C'è una duplice idea che li pervade tutti... L'idea dell'Amore e della Morte. E queste figure incarnano la storia della vita di questo luogo, di come esercita il proprio fascino su di me. Spero di riuscire a fare un viaggio in Messico durante l'estate, soltanto per ottenere materiale letterario, un po' di tintarella, colori tropicali e qualcos'altro. Vi sono gigli tropicali che sono velenosi, eppure sono più belli dei fragili e candidi gigli del nord. Fammi sapere se hai ricevuto un *fantastic* basato sulla storia di Ponce de León. Credo di avertelo inviato con la mia ultima lettera. Non ho scritto alcun racconto del genere da allora, a parte uno... Ispirato a una fantasia poetica di Tennyson.

A lungo dimenticati, questi trentasei racconti brevi, molti dei quali sovranaturali, vennero ripescati dall'oblio da amici e ammiratori di Hearn: nel 1914 furono pubblicati postumi dalla casa editrice Houghton Mifflin Company nell'antologia *Fantastics and other fancies*, a cura del professor Charles Woodward Hutson, che ne redasse anche la corposa introduzione.

La presente edizione raccoglie una selezione dei migliori racconti brevi scritti da Hearn durante il suo soggiorno in Louisiana e contenuti nell'antologia sopra citata. Si tratta di opere fino a oggi inedite in Italia, che hanno il pregio di rivelare la grande capacità evocativa, la raffinatezza stilistica e la ricercatezza lessicale di un

autore che ha avuto, come H.P. Lovecraft stesso lascia intendere nel suo saggio *L'orrore soprannaturale in letteratura* (*Supernatural Horror in Literature*, 1927), un profondo influsso sulla sua abilità narrativa.

Lafcadio Hearn, eccentrico, nomade ed esotico, si discosta ancora di più dal reame del reale e, con la somma maestria di un poeta sensibile, intesse fantasie impossibili per un autore di solido tipo pratico. La sua antologia *Fantastics*, scritta in America, contiene alcune tra le più impressionanti scene macabre di tutta la letteratura, mentre *Kwaidan*, scritto in Giappone, cristallizza con ineguagliabile abilità e delicatezza la tradizione soprannaturale e le leggende popolari di quella nazione ricca di colore. La magia del linguaggio raggiunge il suo apice in alcune delle sue traduzioni dal francese, in special modo da Gautier e Flaubert. La sua versione della Tentazione di Sant'Antonio è un classico di fantasia ardente e sfrenata rivestita dalla magia di parole musicali.

I racconti selezionati sono tutti accomunati da una tematica tanto cara a Hearn: quella della dualità di Amore e Morte, Eros e Thanatos, principi solo apparentemente opposti ma per Hearn indissolubilmente legati.

MATTEO ZAPPARELLI OLIVETTI

INTRODUZIONE*

Il legame tra Amore e Morte presente nei racconti di Lafcadio Hearn era perfettamente in sintonia con l'atmosfera cupa della città nella quale si era trasferito e che era stata colpita dalla sorte per ben tre volte... Una città dal passato glorioso e gioioso, ma ridotta a quell'epoca in rovina a causa di tre orrori: la recente guerra, il malgoverno dei profittatori politici nordisti e le ricorrenti pestilenze. Lafcadio Hearn vi era giunto aspettandosi molto da un ambiente semitropicale come quello. Aveva trovato invece dolore, difficoltà e una terra desolata: il suo umore risentì quasi subito dell'ambiente disastroso che lo circondava. Una lettera inviata all'amico Watkin quando era giunto per la prima volta in quel paradiso caduto mostra quanto fosse forte il segno che aveva lasciato in Hearn: *«Quando vidi per la prima volta l'alba sulla Louisiana, mi vennero le lacrime agli occhi. Era simile a una giovane morte, una sposa defunta incoronata con fiori d'arancio, un viso senza vita che domandava un bacio. Non posso dire quanto sia bello, ricco*

* Il seguente estratto è tratto dall'introduzione alla raccolta di racconti *Fantastics and other fancies* di Lafcadio Hearn ed è a cura del professore e artista Charles Woodward Hutson (1840 - 1936)

e stupendo questo decaduto Sud. Mi ha affascinato. Ho deciso di viverci: non potrei lasciarlo per tornare a quella fredda e umida vita del Nord».

«Il modesto quotidiano *Item* non arriva più in là di *Saint Louis*» scrisse Hearn in un'altra lettera. Fu per questo piccolo giornale di sole due pagine, al tempo troppo insignificante per essere conservato anche solo negli archivi cittadini o nelle biblioteche pubbliche, che Hearn scrisse la maggior parte delle sue storie di Amore e Morte. Ventinove dei trenta e più racconti fantastici che scrisse in quegli anni si trovano nelle fragili pagine ingiallite dei volumi rilegati del *Daily City Item*, da giugno 1878 a dicembre 1881. Gli altri sei racconti, alcuni dei quali erano revisioni di racconti precedenti, apparvero sul quotidiano *Times-Democrat*, di cui si trovano collezioni quasi complete nelle biblioteche.

I racconti fantastici e stravaganti di Hearn differiscono molto nello spirito e nella qualità dello stile. *La piccola gattina rossa* e *Al cimitero* sono meno elaborati dal punto di vista lessicale: tuttavia, sono affascinanti nella loro semplicità e sincera tenerezza. Nel primo racconto, la compassione per i nostri piccoli amici del mondo animale, in questo caso due sorelle, è espressa in modo meraviglioso. La storia è pervasa da un delicato umorismo, come pure da un certo *pathos*. Nel secondo racconto si percepisce l'ardore del sentimento dell'autore per il dolore di una bambina e l'acme della sua incredibile immaginazione, che alcune manciate di sabbia sanno evocare. In nessuno dei due c'è la minima traccia del *bizarro* che è in larga misura una caratteristica saliente della sua produzione narrativa. Delicati come sono nella loro struttura, sembrano elevarsi molto al di sopra di altre storie più strutturate e fantasiose.

Ma gli altri racconti, in particolare *Il Cupido nero*, *L'Imperituro*, *Afrodite e il prigioniero del re*, *La fonte della giovinezza* e *La storia dello zingaro*, non vanno sottovalutati. C'è una potenza evocativa, una grandiosità dell'immaginazione, una strana melodia di musica verbale in essi, che attanaglia la mente del lettore come in una morsa.

La fontana della giovinezza, in seguito ripresentata con il titolo *Un intermezzo tropicale*, pur non essendo tanto drammatica, convincente e artistica quanto la seconda versione, è comunque ricca di un proprio fascino.

A un livello minore, si può osservare la stessa cosa confrontando *Un amore defunto*, scritto per l'*Item*, e la successiva versione *L'Amor après la Mort*, pubblicato sul quotidiano *Times-Democrat*.

Ma non è solo il fascino del bizzarro e del fantasioso a dare valore a questa prima produzione di Hearn: essa emana un'intensa luce su una fase della sua evoluzione artistica e costituisce una parte essenziale della sua biografia. Inoltre, essa fornisce la prova che Hearn diede vita a un vasto numero di opere letterarie durante gli anni della sua permanenza a New Orleans, prima del suo coinvolgimento con il *Times-Democrat*.

La portata e il valore del suo lavoro come redattore letterario all'*Item* sono stati del tutto ignorati dai critici e dai suoi biografi. Ciò è dovuto in larga misura al fatto che il materiale da lui selezionato per la pubblicazione durante la sua carriera letteraria precedente fu poi ripubblicato dal *Times-Democrat*. Ma, per coloro che hanno esaminato con cura le raccolte dell'*Item*, è evidente che compose opere assai più originali per quel giornale che per il successivo. Gli editori del *Ti-*

mes-Democrat ritenevano che la sua maggiore abilità consistesse nell'attività di traduttore e, a eccezione di qualche articolo notevole, le sue produzioni per quel quotidiano furono principalmente traduzioni.

Oltre ai racconti fantastici, Hearn scrisse per l'*Item* molti articoli su una varietà di argomenti e molte recensioni letterarie, critiche teatrali e traduzioni sia dal francese che dallo spagnolo, così come alcune satire fantasiose illustrate con disegni assai curiosi. Ma, senza ombra di dubbio, il suo contributo più notevole all'*Item* furono i suoi racconti.

Da un indizio suggeritogli dal racconto di un viaggiatore, da un banale incidente stradale, da una coppia di versi, da un cammeo intagliato in un negozio di antiquariato, da una vecchia leggenda o da qualche granello di sabbia, il suo genio riuscì a dar vita a una serie di vivide e mistiche visioni, più reali per lui e per i suoi lettori delle lotte politiche o dei pettegolezzi privati che riempivano le colonne circostanti dei quotidiani.

Scoprire questi palpitanti attimi di poesia in mezzo a tanta ordinarietà era come trovare delle rare e magnifiche orchidee in mezzo ai ranuncoli e alle *rudbeckie* che affollavano i bordi dei marciapiedi delle strade di New Orleans.

«*Detestava il lavoro di routine ed era davvero molto pigro*» testimoniò in seguito il colonnello John W. Fairfax, titolare dell'*Item* e primo datore di lavoro di Hearn a New Orleans. L'anziano gentiluomo ricordava molti episodi della sua amicizia con il giovane ed eccentrico redattore che, per tre anni e mezzo, lo aveva aiutato a colmare le colonne di quel piccolo giornale senza pretese. «*Hearn era davvero pigro. Dovevamo pungolarlo tutto il tempo. Ma, quando stava per mettere sulla carta*

una di quelle sue creazioni fantasiose... di quei sogni... ebbene, allora si metteva al lavoro come un matto. E la gente faceva sempre attenzione a quei suoi scritti, perché erano veramente adorabili e meravigliosi.»

Il colonnello Fairfax ebbe il merito di scoprire Hearn a New Orleans, quando si presentò, scalcagnato e mezzo morto di fame, all'ufficio dell'*Item* in cerca di lavoro, subito dopo aver scritto a un amico, il 14 giugno 1878: «Vivo in questa città da sette mesi e non ho guadagnato un solo centesimo. Non ho prospettive di fare nulla né ora, né nei prossimi venticinque anni». Ma, nella lettera successiva, riportava che «Il giorno successivo a quello in cui ti ho scritto, sono stato assunto, senza nemmeno domandarlo, come assistente redattore all'*Item*, con uno stipendio di molto inferiore a quello che ricevevo al *Commercial*, ma abbastanza elevato da consentirmi di metterne da parte la metà».

Apparentemente, Fairfax concesse a Hearn un'ampia libertà nella scelta e nella cura dei soggetti. I tre anni del suo operato presso l'*Item* mostrano una più varia e audace critica letteraria, nonché una quantità di racconti fantastici cinque o sei volte superiore a quella prodotta nei sei anni di lavoro presso il *Times-Democrat*.

Questi strani piccoli fiori sbocciati dal genio di Hearn attirarono l'attenzione degli amanti del bello e gli garantirono una certa fama e diverse amicizie tra i professionisti e gli studiosi del tempo.

Alcuni dei suoi racconti fantastici sono degni di nota per ragioni particolari. In alcuni di essi Hearn fornisce un quadro degli orrori della febbre gialla, che mostra con grande chiarezza quanto fosse vivida l'impressione lasciatagli da quell'estate del 1878, quando superò inco-

lume l'epidemia con un solo attacco di febbre dengue, una forma assai più lieve della piaga tropicale.

Altri di questi brevi racconti mostrano l'influenza che ebbe su Hearn il contatto con amici e conoscenti spagnoli, oltre che l'intenso desiderio che provò per tutta la vita per i tropici: ad esempio, *Il carbuncolo del diavolo*, oltre a essere una traduzione, non è una storia di Amore e Morte, bensì di avidità e morte.

CHARLES WOODWARD HUTSON

AMORI DEFUNTI

ALL IN WHITE¹

“No,” he said, “I did not stay long in Havana. I should think it would be a terrible place to live in. Somehow, in spite of all the tropical brightness, the city gave me the idea of a huge sepulchre at times. One feels in those narrow streets as though entombed. Pretty women? — I suppose so, yes; but I saw only one. It was in one of the quaint streets which make you think that the Spaniards learned to build their cities from the Moors — a chasm between lofty buildings, and balconies jutting out above to break the view of the narrow strip of blue sky. Nobody was in the street except myself; and the murmur of the city’s life seemed to come from afar, like a ghostly whisper. The silence was so strange that I felt as if walking on the pavement of a church, and disturbing the religious quiet with my footsteps. I stopped before a great window — no glass, but iron bars only; — and behind the iron bars lay the only beautiful woman I saw in Havana by daylight.

1 *Item*, 14 settembre 1879

DI BIANCO VESTITA

«No» disse, «non mi tratterrò a lungo all'Havana. Penso sarebbe un luogo terribile in cui vivere. In qualche modo, a dispetto di tutto il suo tropicale splendore, a volte la città mi ha dato l'idea di un enorme sepolcro. Ci si sente come seppelliti, in quelle strette strade. Donne affascinanti? Sì, suppongo di sì, ma ne ho vista soltanto una. È accaduto in una delle strade pittoresche che ti fanno pensare che gli spagnoli abbiano imparato a edificare le loro città dai mori: una fenditura tra torreggianti edifici e balconi aggettanti dall'alto a interrompere la vista della stretta striscia di cielo blu. Lungo la via non vi era nessuno a parte me e il mormorio della vita cittadina pareva giungere da lontano, simile a un bisbiglio spettrale. Il silenzio era così insolito che avevo l'impressione di camminare sul pavimento di una chiesa e di disturbarne la religiosa quiete con i miei passi. Mi fermai dinanzi una grande finestra: niente vetri, solo inferriate, e dietro alle inferriate giaceva distesa l'unica donna bellissima che ho visto all'Havana alla luce del giorno.

She could not have been more than eighteen — a real Spanish beauty—dark, bewitching, an oval face with noble features, and long eyelashes resting on the cheek. She was dead! All in white — like the phantom bride of the German tradition — white robes, white satin shoes, and one white tropical flower in her black hair, shining like a star. I do not know what it was; but its perfume came to me through the window, sweet and strange. The young woman, sleeping there all in white, against the darkness of the silent chamber within, fascinated me. I felt as if it was not right to look at her so long; yet I could not help it. Candles were burning at her head and feet; and in the stillness of the hot air their yellow flames did not even tremble. Suddenly I heard a heavy tramping at the end of the street. A battalion of Spanish soldiers were coming towards me. There was no means of proceeding; and I had no time to retreat. The street was so narrow that I was obliged to put my back to the wall in order to let them pass. They passed in dead silence — I only heard the tread of the men, mechanically regular and heavily echoing. They were all in white. Every man looked at me as he passed by; and every look was dark, sinister, suspicious. I was anxious to escape those thousands of Spanish eyes; but I could not have done it without turning my face to the wall. I do not think one of them looked at the dead girl at all; but each one looked at me, and forced me to look at him. I dared not smile, — not one of the swarthy faces smiled. The situation became really unpleasant. It was like one of those nightmares in which you are obliged to witness an endless procession of phantoms, each one of whom compels you to look at it. If I had even heard

Non poteva avere più di diciott'anni, una vera bellezza spagnola: bruna, ammaliante, un viso ovale con nobili tratti e lunghe ciglia posate sulle guance. Era morta! Vestita di bianco, come la sposa fantasma della tradizione tedesca. Bianche vesti, bianche scarpe di raso e un fiore tropicale bianco tra i capelli neri, splendente come una stella. Non so di cosa si trattasse, ma il suo profumo mi giunse dalla finestra, dolce e insolito. La giovane donna, che lì giaceva vestita di bianco, sullo sfondo oscuro della camera silenziosa, mi incantò. Sentii che non avevo il diritto di osservarla così a lungo, ma non potei farne a meno. Alcune candele ardevano al suo capo e ai suoi piedi, e nell'immobilità dell'aria afosa le gialle fiamme nemmeno tremavano. A un tratto udii un pesante calpestio in fondo alla strada. Un battaglione di soldati spagnoli avanzava verso di me. Non vi era modo di procedere e non avevo tempo per tornare indietro. La strada era così angusta che fui costretto a mettermi con le spalle al muro per lasciarli passare. Avanzarono in un silenzio di tomba. Udii soltanto il passo degli uomini, meccanicamente ritmico e dalla pesante eco. Erano tutti vestiti di bianco. Ciascun uomo mi guardò mentre mi passava accanto e ciascuna occhiata era torva, sinistra e sospettosa. Ero ansioso di fuggire da quelle migliaia di occhi spagnoli, ma non avrei potuto farlo senza voltarmi contro il muro. Credo che nessuno di loro abbia guardato la ragazza morta, ma ognuno guardò me e mi costrinse a guardarlo a mia volta. Non osavo sorridere: nessuno di quei visi bruni sorrise. La situazione si fece davvero sgradevole. Era come uno di quegli incubi in cui si è costretti ad assistere a un corteo senza fine di fantasmi, ognuno dei quali ti obbliga a guardarlo. Se avessi udito anche

a single *carajo Americano*, I should have felt relieved; but all passed me in dead silence. I was transpierced by the black steel of at least two thousand Spanish eyes, and every eye looked at me as if I had been detected in some awful crime. Yet why they did not look at that window instead of looking at me, I cannot tell. After they had passed, I looked an instant at the dead girl again; and it seemed to me that I saw the ghost of a smile — a cynical, mocking smile about her lips. She was well avenged — if her consecrated rest had been disturbed by my heretic eyes. I can still smell the white flower; and I can see even the silk stitches in the white satin shoes — the motionless yellow tongues of the candles — the thin dead face that seemed to smile, and the thousand sinister faces that smiled not, and dared me to smile.”

un solo *carajo Americano*, mi sarei sentito sollevato. Ma tutti loro mi superarono in mortale silenzio. Fui trafitto dal nero acciaio di almeno duemila occhi spagnoli e ciascun occhio mi fissò come ad accusarmi di un orribile crimine. Ma perché essi non fissassero quella finestra invece che me, non saprei dirlo. Dopo che furono passati, osservai ancora una volta per un istante la giovane defunta e mi parve di vedere il fantasma di un sorriso, un sorriso cinico, beffardo, sulle sue labbra. Se i suoi resti consacrati erano stati disturbati dai miei occhi eretici, era stata vendicata. Posso ancora percepire il profumo del fiore bianco e posso persino vedere i punti di seta cuciti sulle candide scarpe di raso, le immobili lingue gialle delle candele, l'ésanime viso sottile che pareva sorridere e i mille volti sinistri che non sorridevano e che mi sfidarono a farlo.»